

## Gesù e il suo "oggi"

*"Così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto".* Così inizia l'evangelista Luca.

Il resoconto è dedicato a Teòfilo, che può essere una persona fisica di nome Teòfilo, oppure potrebbe la personificazione di qualsiasi cristiano, dal momento che Teòfilo significa "amante di Dio" e che viene amato da Dio.

Perché questo resoconto ordinato? Per confermare che i Vangeli non raccontano miti, favole, ma eventi storici nei quali si realizzano le promesse di Dio. E l'evangelista Luca insiste in questa conferma della storicità del Vangelo introducendo anche il suo secondo libro, gli Atti degli Apostoli, dicendo: *"Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo"*.

Luca chiude il Vangelo con il racconto di Gesù che sale al cielo, gli Atti degli Apostoli li comincia con lo stesso racconto di Gesù che sale al cielo: quasi a dire "abbiamo lasciato con Gesù che sale al cielo; adesso, ricominciamo da lì e andiamo avanti!".

Ma da dove cominciano i discepoli? Confrontandosi con il programma, il progetto missionario annunciato da Gesù. Un progetto Gesù stesso presenta partendo dalla Parola di Dio e lasciandosi ispirare dallo Spirito Santo.

E lo fa nella sinagoga nel giorno dedicato al Signore durante la celebrazione della Parola di Dio.

Una liturgia della Parola ben fatta, efficace, sicuramente d'effetto come bene racconta Esdra, nella prima lettura che abbiamo ascoltato.

Gesù: *"Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga"*. Gesù, secondo il suo solito, andava in sinagoga tutti i sabati. - Forse a noi qualche domenica sfugge -. Un sabato gli fu dato il rotolo del profeta Isaia. Gesù doveva essere un lettore d'eccezione se *"gli occhi di tutti erano fissi su di lui"*, quando proclama le parole: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore"*. Poi riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Una pausa di silenzio e qualcosa di inatteso e di grande passa nello spirito dei presenti. La prima parola della breve predica di Gesù è: *"oggi"*. E continua: *"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"*.

Una predica breve, ma incisiva, che si rinnova oggi. Perché con Gesù arriva l'"oggi", il qui, ora, adesso, mentre spesso noi pensiamo a Gesù del passato che non c'è più o a un futuro che ancora deve venire. Gesù invece ci porta al presente. E manifesta con decisione quale è il suo progetto; un programma che tocca le persone, quelle più in difficoltà, oggi, adesso.

L'oggi di Gesù si realizza al presente e Gesù vuole realizzarlo non da solo, ma con "te", con "me", con "noi".

Gesù affida il suo progetto ai suoi discepoli di ieri e di oggi. E tra quelli di oggi c'è ciascuno di noi sui quali, con il battesimo, si è posato lo Spirito del Signore, che desidera animare la nostra parola e soprattutto la nostra testimonianza per annunciare il vangelo, per liberare i cuori dal non senso, per concretizzare la misericordia, per far vedere l'amore, per far crescere la solidarietà.

Le giornate missionarie che la nostra comunità parrocchiale sta celebrando sono occasione per incontrare e ascoltare Gesù "oggi". Giornate missionarie illuminate dallo Spirito del Signore che ci avvolge, ci dirige e ci invita a guardarci attorno per accorgerci dei poveri, in tutti i sensi, dei ciechi di speranza, degli oppressi che cercano consolazione, di chi necessita della nostra solidarietà.

**P. Valerio**